

Greenwashing

Altolà alla sostenibilità di facciata

MARCO FROJO

A marzo per la prima volta i fondi Esg hanno registrato un deflusso pari a 5 miliardi di euro, secondo l'Esma che vuole stabilire criteri di vigilanza comuni



Verena Ross
presidente
Esma



Hortense Bioy
dir. globale
ricerca sosten.
Morningstar

A marzo, per la prima volta dopo ben due anni, i fondi Esg europei hanno fatto registrare un deflusso netto (5 miliardi di euro). I dati raccolti dall'Esma, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, hanno così certificato difficoltà già emerse in precedenza. Per mettere nella giusta prospettiva la battuta d'arresto dei fondi sostenibili va ricordato che il calo di 24 mesi prima era stato dettato dal tracollo delle Borse dovuto all'esplosione della pandemia del 2020, dunque un incidente di percorso. Le problematiche attuali non sembrano invece transitorie. Oltre al prolungato calo dei mercati, le case di gestione devono fare i conti con opachi episodi di greenwashing, che non hanno certo giovato al settore. Il problema è diventato di dimensioni tali che la stessa Esma, nel maggio scorso, ha redatto una relazione per stabilire criteri di vigilanza comuni per le autorità nazio-

1 Aziende e sostenibilità, un binomio che orienta anche i mercati

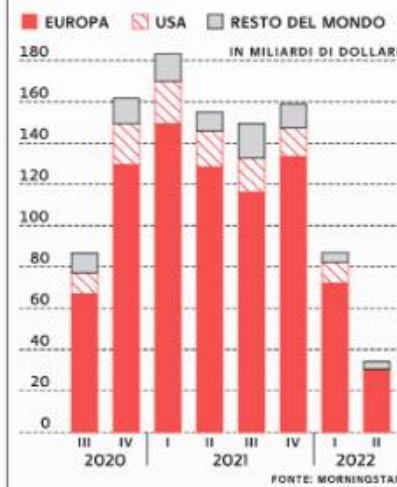


nali competenti al fine di supervisionare efficacemente i fondi di investimento con caratteristiche di sostenibilità ed evitare così casi di greenwashing. L'autorità presieduta da Verena Ross ha concentrato l'attenzione soprattutto sulle discrepanze fra i documenti che certificano la sostenibilità e il materiale utilizzato per il marketing: accade infatti che le informazioni contenute in quest'ultimo siano diverse da quanto dichiarato nei primi.

Nella relazione di vigilanza l'Esma suggerisce poi di limitare l'utilizzo di parole come "sostenibile" o "sostenibilità" per quei fondi che ricadono sotto l'articolo 8

I numeri

RACCOLTA NETTA TRIMESTRALE GLOBALE FONDI ESG



della normativa comunitaria Sfdr, che regola la sostenibilità nei servizi finanziari. Proprio la Sustainable Finance Disclosure Regulation (Sfdr) si è attirata non poche critiche perché dalla sua entrata in vigore (10 marzo 2021) numerosi fondi già attivi hanno avuto la possibilità di presentarsi come sostenibili senza sostanzialmente cambiare le loro strategie di investimento.

«Identificare l'universo dei fondi sostenibili europei è sempre stata una sfida, ma è diventata ancora più grande dopo l'introduzione della Sfdr - spiega Hortense Bioy, direttore globale della ricerca sulla sostenibilità di Morningstar - Il regolamento ha aumentato il volume delle informazioni Esg nei documenti legali, ma ha anche portato a confusione e sospetti di greenwashing. Molti prodotti che si collocano sotto l'articolo 8, per esempio, non sono fondi che classificheremmo indipendentemente come sostenibili».

I fondi che ricadono sotto l'articolo 8 "promuovono alcune caratteristiche ambientali o sociali, ma non hanno la sostenibilità tra i loro principali obiettivi". Nonostante ciò, come rileva l'Esma, non è loro vietato utilizzare la parola "sostenibilità" nel nome. Ben diversa è la situazione di quelli che sono catalogati sotto l'articolo 9, per i quali la sostenibilità è un obiettivo-chiave dell'investimento.

E proprio questa differenza spiega la divergente performance rilevata da Morningstar nei primi tre mesi di quest'anno: i fondi Sfdr 8 hanno fatto registrare riscatti netti pari a 3,3 miliardi di euro, mentre i fondi articolo 9 hanno ricevuto flussi netti per ben 8,6 miliardi. La performance complessiva (afflussi netti pari a 5,2 miliardi di euro) nasconde dunque una realtà ben più articolata e complessa di quanto il semplice dato possa lasciar supporre.